

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

781 1735

Birba

S. S. Cammelle

Ediz. hiversa

Mario Corradi C. degli Algoritmi

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

1

NO

BRAIDENSE

V.M.

8011

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

781

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA BIRBA.

INTERMEZZO

PER MUSICA

Diviso in tre parti.



IN VENETIA, ET IN BASSANO;

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Orazio Cavaliere Romano.

Cechina sua Sorella.

Lindora Veneziana Moglie d'Orazio.

PARTE PRIMA.

3

Orazio esce di Casa cacciato da quattro, uno de quali chiudendo la porta pone sopra di essa un Cartello, che dice: Casa a' affittare.

Or. **P**Iano, piano Signori,
Abbate compassione
D' un povero galant' Uomo.
In Camiscia restar sopra la Strada
Degg' io con questo fredo?
Cotanta crudeltade in voi non credo.
Li quattro lo salutano, e partono alla Muta.

Andate alla mallora.
Ecco dove alla fin m' anno ridotto
Il gioco rio, la crapula, etcætera.
Ma che dirà mia Moglie
Quando questo saprà? Pur troppo anch' essa
Colle sue tante mode, e tante gale
Fù in gran parte cagion di questo male.
Mà non vorrei al certo,
Ch' ella mi ritrovasse in questo stato.
Uuò batter da Cechina mia Sorella,
E ver. che fuor di Casa,
Per cagion di mia Moglie io la cacciai,
E che gli consumai
Quasi tutta la Dote,
Ma pur trovarla io spero,
Per la forza del Sangue,
Ancor pietosa ad' un fratel, che langue.
Ei di Casa. Cechina.

Cech. Siete voi Fratel mio. alla Finestra.

Or. Sì Sorella Son' io.

A 2 Cech.

P A R T E

Cech. In Camiscia? Perche?

Or. La mia disgrazia

Mi ridusse così,

Cech. Come?

Or. Di Casa

Per i debiti miei fui discacciato;

Cech. Io non saprei che farvi.

Or. In questo stato

Non vi muovo à pietà?

Cech. Me ne dispiace.

Or. Soccoretemi dunque.

Cech. Andate in pace.

Or. Come? Sorella ingrata;

Meco così spietata?

Sapete quant' amor, che vi portai.

Cech. Io veramente il vostro amor provai,

Quando mi discacciaste

Di Casa sì vilmente,

E la mia Dote riduceste in niente.

Or. (Lei à ragion ma voglio far il bravo)

Orsù non tante ciarle

Datemi da vestire, e se da Uomo

Abiti non avete

Datemi un qualche andrien, che tanto serve.

Cech. Ma da una miserabile

Che vorreste voi mai?

Or. Orsù Cechina ò pazientato assai.

O' aprite questa porta

O' giù la getterò.

Cech. Aspetate Fratel, ch'io l'aprirò.

(Vuò fargli tal paura

Sicche alla Casa mia più non s'accosti. *intra*)

Or. Presto se non la vuoi veder più bella.

Quanti fanno così con sua Sorella!

Vorrei facesse presto

Che se qualcun mi vede in questa guisa

Creperà certamente dalle risa.

Io sembro un di quelli,

Che

P R I M A.

Che à mezzo l'estate

Si vedono snelli

Giocare al pallon.

Ma tremo dal freddo;

Via presto Cechina;

Che stanco già son.

Io sembro &c.

Ma una gondola giunge,

Sarà forse mia Moglie. Oh questa è bella;

Che fuor di Casa dovrà stare anch'ella.

Lind. No là se incomoda

Caro Lustrissimo;

Nò, nò certissimo;

Zà son à Casa

La resti pur là.

Or. (Sempre da Cavallieri ella è servita

Mà adesso anco per lei farà finita.)

Lind. Oe fermè Barcaroli,

Dè una fiada indrio.

Sior Marchese l'aspetto

Sta mattina à disnar.

Or. Venga, venga, che averà ben da mangiar)

Lind. Sior Orazio in camisa è sù la strada?

Che? Seu diventà matto?

Or. Io già pazzo non son mà disperato.

Lind. Come farave à dir?

Or. Guardate in alto

Quel Cartello leggete

Lind. Quà dise Casa d'affittar?

Or. Ridete?

Or sapiate, che al fine i Creditori

M'an cacciato di Casa;

Il Mobili s'an preso,

Colà entrar non si puole.

Moglie mia così suole

Far chi non à giudizio;

Per le poste s'iam iti in precipizio.

Lind. Oh povera Lindora A 3 Co

Come Songio ridotta?

Scuffia bon Zorno

Andrien à Spaffo

Cerchi ve lassò

No fè più per mi.

Or. Le vostre pompe, e gale.

Lind. Quel Ziogo maledetto.

Or. Il vostro praticar gran Cavalieri.

Lind. El vostro morosar con questa, e quella

Or. Vostro poco Cervello.

Lind. Vostro poco giudizio.

Or. E' stata la cagion.

Lind. Xè stà el motivo

à 2. Del nostro precipizio.

Or. Cosa mai si puol far? Vi vuol pacienza.

Lind. Inzegneve pur vù, zà mi ghò in testa

Una reffoluzion bizzara, e presta.

Or. Mia Sorella Cechina, à cui palese

Hò fatto il caso mio,

M'ha promesso foccorso.

Lind. Arecordeve:

Che in Casa de culia no voi vegnir,

Se da fame dovesse anca morir.

Or. Nò, nò ma voglio solo

Ch'ella mi dia robba, ò denari, tanto

Ch'io mi possa vestire

Mà non la vedo ancora à comparire.

Voglio batter di nuovo: e là di Casa.

Cech. Chi star? Chi bater?

Che cossa voler?

Via presto parlar,

Se no mi menar.

Lind. Come un Schiavon?)

Or, Oimè, che brutto imbroglio?)

Cech. Star ti che batter porta?

Or. Si Signor Io battei.

Cech. Chi domandar?

(Egli

(Egli non mi conosce

Voglio seguir l'inganno

Per sottrarmi così da un maggior danno.)

Lind. Meggio farà che andemo.

Or. Io timore non hò (mà però tremo)

Dimandavo Cechina.

Cech. Che voler da Cechina?

Ella star maia Muggier.

Or. (Oimè che sento!

Mia Sorella Consorte ad'un Schiavone!)

Cech. Forfi aver amizuzia?

Mi ella strangolar,

E ti razza de puorco sbudellar.

Lind. Oe, oe, come parleu?

Cech. Taser ti donna matta,

O' mi te dar sù Muso mia Zavatta.

Or. Cechina è vostra Moglie?

E voi chi siete?

Cech. Mi star Stiepo Bruich, da Pastrovichio.

Or. E che mestiero è il vostro?

Cech. Che Mistier? Che Mistier? Stara

Mercanta

Mi star Mercanta de Castradina

Aver Candella mà Cattarina.

Formaggia Salada

Botarga fumada

De tutto portar.

Or. Sapiate Signor mio

Che questa vostra Moglie. . . .

Cech. Taser no me parlar de muggier mia.

Lind. Oh la faria ben bella!

Or. Vostra Moglie dicevo è mia Sorella.

Cech. Star to Sorella? donca dar mia Dota.

Or. Oh questa vi voria.)

Lind. Cossa parleu.

De vostra Dota caro fior Mustachi?

Cech. No ti me far più chiaffo,

Se nò voler , che te mandar patraffo.

Or. Voglio , che mia Sorella
Qualche cosa mi dia per Carità ;
Non fiate si crudel....

Cech. Se Cortelada
Voler mi te la dar.

Lind. O' povereta mi la xè intrigada.

Or. Oimè Signor Mercante

Lind. Via caro fior Schiaon.

Or. Non fiate si) crudei.

Lind. No fiè cusi)

Cech. Se ti prometer.

Cechina no parlar.

Mi vita te donar.

Or. Sì si prometto , e giuro.

Lind. Sì si stè pur seguro.

Or. Ch'io non la guarderò.

Lind. Che nol la varderà.

Cech. Dobro Jutro Gospodine.

Or. Io non l'intendo.

Lind. Mi no'l capisso.

Cech. El bon Zorno mi te dar

Or. Che grazioso salutar!

Cech. Se ti star bon'amigo

Se ti star bona femena

Con mi cantar , ballar.

Or. Cantar?

Lind. Ballar?

Or.)
Lind.) Hò altro nella testa.

Che mi fà sospirar.

Or. Io tremo dal freddo.

Lind. Dalla cabbia no ghe vedo.

Cech. Se ti no ballar

Mi te sbufar.

Se ti no cantar

Mi te mazzar.

Or.

Or. Farò quello che volete

Lind.) Ma in Schiavon no sò parlar.

Or.)

Cech. Dir con mi no dubitar.

a 3) Se ti star homen'accorta

Mi star furba parte mia

Se vegnir più alla mia porta

Con baston mi mandar via.

Or. Cosa fà la paura !)

Lind. Canto per il spavento.)

a 3) Mi mondo goder

E' gnente pensar

Mi sempre voler

Cantar , e ballar.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

*Lindora con Cimbanò , e Cestella
con Canzonette.*

Lind. **A**L fin son arivada
A' cantar Canzonette per la strada.
Doppo che mio Mario xè andà in rovina
L'è diventà una bestia
Quelle quatro strazzette el m' à levà ,
Che me giera restà . Ghe son scampada ;
E me son messa à far sto bel mistier ;
Mi no l'ò mai più visto ,
Ne ghe voi più pensar ;
Vaga co la sà andar .
Anca cusì se vive , e se sbabazza ,
Che de zente da ben piena è la piazza .
Orsù demo principio
Senti stà Canzonetta
Niova de sto Paese.

A 5

Che

Che una sol volta l'a cantada Agnese.

Quando vedo in Zamberluco

Donna Catta, e Donna Betta

Me vien squasi el mal mazzuco

A pensar, che mi nol ghò

Ma fa posso mel voi far

Ghò un bon Terno el voi zogar

Trenta soldi rischierò.

Quando &c.

E chi la vuol la costa un soldo solo.

Vago una volta attorno.

E a chi me da un soldetto

Darghe la so risposta anca prometto.

Or. Chi chi chi vuo vuo vuo vevedere

A' baballallar i Cacani.

Lind. Varè, quà un'altra birba.

Or. Prepresto mamangia frefrefredo

Fà fà fà un salto per la Vecchia.

Lind. Oh questo ghe mancava.

Per levar dal mio bozzolo la zente.

Che Tartaggia Insolente?

Or. Tutto il giorno lavora, lavora

Benedetto sia il lavorare

Tutto il giorno affaticare

E la fera pan, e Cipola.

Lind. Son zà stufsa morbada

Nol voi più soportar. Oe galantomo,

Questa no xe la forma

De vogarme sul remo.

Or. Che che che che dite?

Lind. Digo cusì che con i vostri Cani

Uù me desfè el mio treppo.

Or. La Piapiazza è cocomune.

Lind. Sior sì, ma el posto è mio.

Or. Poposso posteteteggiar anch'io.

Lind. E mi digo, che voi, che andè lontan,

Perche se nò dopererò le man.

Or.

Or. Non fafate la matta

Peperche adopreperò an chi chi ch'io

Il babastofone.

Lind. Vorave veder questa?

Cech. Olà fermeu;

Difi, che diavol feu?

Lind. Stò Tartaggia insolente

Con i sò Cani m' à levà la zente.

Or. Ell' è una bubugiarda.

Cech. E no v' avergugnè

In piazza a taccar lit.

Piu tost, che circolant,

Me parì d'ù birbant.

Or. Didite bene:

Cocolei è una che che non fa nulla.

Più più ignorante de dela baulla.

Lind. E vù fiora chi feu?

Cech. No vediu? Urtadora;

E si a son da Bulogna.

Lind. Steme lontan no me tachè la rogna.

Cech. Se chi son saver voli

Vel dirò steme ascoltar.

Basta ben che non ridi

Nel sentirm à rasonar

La mi mama fù Menghina:

Mi papà Bartolamie

I vendean la porcelina

Alla Tor di Asiniè.

Or. (Oh quanto agl'occhi miei,

Và piacendo costei.)

Lind. No me despiase

Sta vostra profession.

Cech. S' au cuntintè

Farem, com se sol dir, trà nù de balla.

Lind. Come farave a dir?

Or. Che Cococococalona

Cech. El zergh non intendi? Farem de balla

Vuol dir ch' à s'unirem tutti tri assieme
Spartirem el vadagn,
E goderem el mond ai spal del gonz,
Za fem de quella razza,
Che per no lavorar batte la piazza.

Lind. Per mi son contentissima (in sta forma
Nell' arte del birbar farò perfetta.)

Or. Anchichi ch' io mi contentò.

(Già per costei ardere il cor mi sento.)

Cech. (Così costoro mi faran le spese
Fin che possa tornar al mio Paese.)

Lind. Orsù via scomenzemo,

Voi, che tutta la zente à nu tiremo.

Cari Signori vi voglio pregare,

Questo farà per vostra cortesia

Tutti d'accordo volerme ascoltare

Se avè voggia de star in allegria.

Or. Mà l'ora si fa tarda,

E qui non viene alcuno;

Megl'è che se n'andiamo all'Ostaria

A stabilir la nostra Compagnia.

Lind. Come? Nò Tartaggia?

Or. Oibò, pensate!

E questa una finzione, acciò che il popolo

Di me piacer si prenda

E con più gusto il suo dinaro ei spenda.

Lind. Oh coffa sentio mai?

Cech. Se voi credete,

Che Bolognese io sia,

V'ingannate, Signori, in fedè mia;

Per celarmi qual sono,

In un linguaggio forastier ragiono.

Lind. Poderavio saver con verità

Chi sè? Zà femo tutti d'una lega.

Or. Io sono Orazio Cavalier Romano.

Cech. Io son Cechina giovine Romana.

Lind. E mi che son Lindora Veneziana

Ve

Ve mando à far squartar.

Ti ti xe mio Mario,

E ti quella petegola sfazzada

Cechina mia Cugnada.

Cech. Orazio Voi?

Or. Cechina Tù?

Cech.) à 2.) Che vedo!

Or.)

Or. Mà come in questi panni

E à far questo mestier ti sei ridotta?

Cech. Da tutti abbandonata,

Io non sapea che far.

Or. Ma non sei Moglie

Tù d'un Schiavon?

Cech. Pensate?

Io mai ebbi Marito.

Or. (Adunque dal Schiavone io fui schernito.)

Mà che pensi tù far?

Cech. Io questi conti

Non rendo ad un Fratello;

Ch' à nella Testa sua poco Cervello.

Or. E voi fiete Lindora?

Lind. Son quella appunto cara la mia Zoggia.

Or. Volete star con me?

Lind. Và pur al bogia.

Lind. Si furbazzo son Lindora

No te voggio và in mallora

Basta quel che ti m' à fatto.

Or. Nò nò nò non son sì matto.

Cech. Io non voggio star con voi.

à 3) Ogn'un tenda à fatti suoi.

Lind. Mi viverò cantando.

Or. Io pure tartagliando.

Cech. Ed'io cavando macchie,

Il mondo goderò.

à 3) E viva la birba

E chi l'inventò,

Lind

Lind. Se mai più ti me trovassi
No me star gnanca à vardar.

Or.) a 2 Se mai più tu m'incontrassi
Cech.)

Guarda bene a non parlar

a 3) Nò ficuro.

Lind. Ve lo zuro.

a 3) Ogn'un tenda al suo mestier.

Lind. Chi vuol Canzon novelle?

Cech. Chi vuol terra per le macchie?

Or. Chi chi vuol vevedere

Babalar i Cacani?

a 3) Per il resto

Vi protesto

Che sempre dirò

E viva la birba

E chi l'inventò.

Fine della seconda Parte.

PAR-

PARTE TERZA.

Cechina da Orbetta.

Via con l'orbetta
Siè generosi,
Mostreve pietosi,
No me abandonè.

Chi me dà un foldo?

Chi me da un bezzo?

Qualchossa buttè.

Via &c.

Oh poveretta mi xè più d'un ora

Che stago à chiappar freddo,

E'l primò foldo non hò visto ancora.

(M'affatico parlar in Veneziano,

Che un tal mestier non fa perfettamente

Chi la favella, ed il vestir non mente.

L'Arte di Cavamacchie

M'è andato male affai,

Onde quest'imparai

Novo mestier da certa Vecchiarella

Che con simil finzion vive ancor ella.

In fatti mi contento. In pochi giorni

M'Avvanzai tal dinaro,

Che alle miserie mie può far riparo.

Oh se mi capitasse

Un qualche buon partito

Vorrei pigliar Marito, e benche fosse

Molto inferiore alli Natali miei

Senza riguardo alcun lo piglierei.)

Or. Fate la Caretate

A chisso pover' homo

Ch'è tutto sgangherato.

Nelle gambe, e le braccia stropeato.

Date

Datemi no Carlino,
Che canterraggio na canzuna bella
Napoletana sopra na Cittella.

Bella Figliama, se bolete,
Ve daraggio lo mio core.
Songo tutto già lo sapete.
Ario strutto pe vostr'amore.
E'l mio core solo desia,
Che voi fiате consorte mia.

Anemo via Segnuri
Na lemosena fata (oh che bel volto
Da una cieca gentil lo stroppio è colto.)

Cech. Alla povera Orbina
Chi fà la Carità?

Or. (Oh che peccato!
Costei rassembra il Cieco Dio bendato)

Cech. Questo stroppio mi viene
A' dimezzar la preda)

Or. Bella figliuola mia, dime no poco,
Sei de chisso Paese?

Cech. Veneziana fior sì.

Or. (Com'è cortese!)
Sei Zita, ò maretata?

Cech. Sò una povera putta.

Or. Perche no te Marize?

Cech. Perche per mia desgrazia no ghe vedo.

Or. Se bè, che no ce vide,
Se te vuoi Maretar te piglieraggio.

Cech. Mà vù no feu stroppià?

Or. Siente feliulla
No secreto t'affido, ma stà Zitta.

Io non fongo stroppeato
Mà chissa è na fenziune
Pè ingannà le persune.
Se nò lo cride aspetta in un momento
Io jetto le stampelle, e san deviento.

Cech. Oh cossa sentio mai

Or.

Or. E per narrarti il tutto
Non son Napolitano
Mà son figliola, un galant'Uom Romano.

Cech. Vù sè donca una birba?

Or. In questo modo
Cento Scudi avanzati ò nel tafchino;
Se voi vi contentate,
Sarò vostro Marito.
Ah se voi me vedeste,
Sò certo che di me vi involgereste.

Cech. Per dirvela Signore,
Io già cieca non sono,
Ma fingo come Voi.

Or. Ciel ti ringrazio!
Mi vedete voi dunque?

Cech. Io vi vedo benissimo.

Or. Volete esser mia Sposa?

Cech. Io son contenta.

Mà....

Or. Che mà?

Cech. Quel volto

Si sporco, e quel vestito da birbante...

Or. E mi vederete poi bello, e galante.

Cech. Io non voglio più far vita sì trista.

Di già ch'ò la mia vista.

E voi stroppio non fiete,

Qualche miglior mestier vuo, che facciamo;

E che il mondo godiamo.

Anch'io tengo una borsa di denari,

L'impiegheremo assieme.

Voglio, che si vestiam da Cortigiani.

Or. E poi doppo faremo i Ciarlatani.

Lind. Chi à drappi vecchi di dentro.

Chi à veste vecchie

Chi à Coridoro vecchi

Da vender?

Or. E' questi un Stracciaruolo;

Uno

Uno che compra , e vende li Vestiti.

Comperarne vorrei , s'egli l'avesse.

Un per voi , un per me.

Cech. Giove il volesse!

Lind. Chi à Capei vecchi

Chi à Rami vecchi

Da vender?

Or. Caro amico.....

Lind. Andè in pase

Che mi no ghò monea.

Or. Io già la Carità non vi chiedea.

Ditemi aver ste niente,

Che m'andasse alla vita?

Lind. Son Strazariol , ma mi non vendo strazze.

Or. Ed'io straccie non compro.

Un abito voglio da Cavaliero.

Cech. Ed'io da gentildonna uno ne voglio.

Lind. Varè che musì ! Dove gaveu i bezzi?

Or. Questi quì sono Scudi.

Cech. E questi son Zecchini.

Lind. Quando la xè cusi gavè Rason.

Ve mostro un per de cai ma su la giusta.

Vardè sto abito intiero,

El xè niovo de pezza,

Fatto all'ultima moda,

E su la vostra vita el par tagiao,

Se lo volè vel dago à bon marcao.

Or. Questo faria a proposito.

Quanto costa ? Non dite uno sproposito.

Lind. Appian che voi che femo un sol contratto.

Sto andrien per sta patrona.

Saria giusto una mana,

E la lo pol portar senza sottana.

Cech. E questo quanto val?

Lind. Poche parole

Voi che femo trà nù.

Cento Ducati in tutto.

Or.

Or.) Uh uh uh uh.

Cech.)

Lind. Via no ve fe paura,

Me remetto alle cose del dover.

Or. Vi dò cinquanta Scudi.

Lind. In ogni forma

Voi che restè contento.

Tiolè la robba , e deme i bezzi.

Or. In questa

Borsa sono , contante.

Lind. In un occhiada

Ve sò dir se i xè giusti.

Or. Andiamo all'Ostia

Dove alcun'altra bagatella io tengo

Addattata al bisogno Indi alla piazza.

Veremo immantinente

E faremo stupir tutta la gente.

Cech. Andiamo , che ancor io

Mi voglio porre in buona positura

E in piazza voglio far la mia figura.

Via

Lind. Chi l'averave dito

Che do pitochi avesse tanti bezzi.

Cossi anca mi cantando Canzonette

O' fatto quatro soldi

E me son messa à far stò bon mistier,

Con el qual delle volte in un momento

Se ghe pol vadagnar cento per cento.

Però sto capital tutto no è mio,

Che no ghò tanto al mondo,

E sti abiti stessi,

Che in sto ponto ò vendui,

In credenza i ò abui

Come saver se puol

Da quel mio fior Compare Srazzariol.

Da Omo m'ò vestio,

Perche se mio Mario

Me cognoscesse ghaveria paura,

Che

Che despoggiada refteria à dretura:
 Benche quando ghe penso
 Me vien da pianzer. Povero Mario
 El farà andà de mal;
 El farà in sepoltura, ò all'Ospeal.
 Questo è'l solito fin de chi vol far
 Come che sol dir d'ogn'erba un fasso;
 Perche chi no misura
 El voler col poder, puoco la dura.

Quanti quanti pareggini,
 Tutti gala, e tutti mina,
 Doppo aver fenio i Zecchini
 A' magnar la polentina
 Xè redotti ai nostri dì.

Se sguazza, se gode
 Se offerva le mode.
 E zò à tombolon
 Co no se pol pì.

Quanti &c.

Mà coffa vedio mai?

L'abito che o venduo lo vedo adesso
 D'Orazio mio Mario.

Lu è quel che l'ha comprà lu xe el pitocco
 E Cechina farà forsi culia.

Me voggio retirar
 E in desparte ascoltar voi quel ch'ei dife.

Orazio xè alla fin le mie raife. *si ritira*

Or. Cara Cechina mia giache la forte
 Ci fa trovare assieme.

Stiamoci in buona pace.

Cech. Signor Fratello mio quel che vi piace;

Di venire con voi non mi ritiro

E vi starò lieta, e contenta ogn'ora

Purche assieme con voi non sia Lindora.

Lind. Sentì che petulante!)

Or. Eh non temete

Alla Moglie scacciata io più non penso

Vadi

Vadi pur à cantar le Canzonette.

Lind. Che razze maledette!)

Or. Se la farem tra noi Cara Sorella

Lind. Adessadesso ghe la voi far bella.)

Or. Orsù montiamo in banco;

Voi col cantar il popolo attraete;

Ed'io, come sapete,

Venderò quel vital contraveleno;

Ch'io già composti di farina giala

Miele, Vitriolo, e gala,

Ch'è quel composto, che si vende à maca

Da Ciarlatani in nome de Teriaca.

Cech. Quanto rider io voglio.

Or. Andiamo al banco;

Se capitasse un qualche fazzoletto

Che fosse buono assai

Mettetelo in faccocia

E à chi ve lo cercasse poi direte

Ch'egli si è perso, ed'altro non sapete;

Sù via Signora Olimpia à sti Signori

Diamo divertimento.

Oggi non parlo di medicamento.

Cec., Che bella vita è quella dei birbanti;

„ Si gode il mondo a spalle dei baggiani

„ Si mangia; e beve senza aver contanti

„ Ed'oggi non si pensa per dimani.

Or. Adessadesso canteremo il resto.

Signori in questo giorno

D'interesse non parlo.

Quest'è l'arcano mio chi vuol comprarlo;

Costa un Ducato al Vaso,

Ma viva lor Signori,

Più resister non posso.

Vi dò per dieci soldi il vaso grosso.

A che serve? A che vale?

Eccovi la ricetta,

Vivifica purifica

Fa buona pelle, scalda, scaccia, e sana,
 Ferite, maccature,
 Botte, percosse, calci di Cavallo.
 E buon per tutti i mali,
 E con celerità guarisse i Calli.
 Quelli che son vicin lunghin la mano,
 Chi è da lontan mi getti il fazzoletto.
 Signori io vi prometto,
 Che sarete contenti.
 Oltre l'altre virtudi io cavo denti
 A suon di Campanello,
 Meglio, che non faceva il Puduanello.
Lin. Siori non ghè cedè, ch'el xè un furbazzo,
 Credeme à mi son vostro Patrioto
 Mi son à tutti noto
 Ghò posto in piazza, e ghò bottega vec-
 chia.
 E cavo denti meglio de Scarneccchia
 Da tutti i Forestieri
 Ch'el mio valor contrasta
 Me deffendo col nome, e tanto basta.
 El mio balsamo e perfetto
 El fà sempre bon effetto
 Totorototo
 Tiritititi
 Purrichinella che dise de sì.
Or. E chi è quel temerario
 Che ardisse tanto?
Lind. Tasi che deboto
 Sbianchisso i Petoloni.
Cech. Che arrogante?
 Sfidatelo à pigliar qualche Veleno.
Or. Bricone ad'un mio Parri
 Si parla in tal maniera?
 Nò il privileggio del gran Can de Tartari,
 E il mio saper profondo
 Già mi rese famoso à tutto il mondo.
Lind.

Lin. Di pur quel che ti vol mi te cognosso.
 Siori saveu chi l'è? L'è un tal Orazio,
 Che xe vegnuo da Roma.
 Doppo aver consumada ogni sostanza,
 Doppo aver maltratada so muggier,
 Con culia che è Cechina so Sorella
 Và caminando el mondo,
 E facendo el mistier del vagabondo.
Cech. Oimè siamo scoperti!
Or. E un mendace custui, nessun gli creda.
Lind. Acciò che tutti veda,
 Che quel che digo xe la verità,
 Mi son Lindora; mi son to Muggier,
Or.) O' o che sento mai!
Cech.)
Lind. Mi son quella furbazzo
 Che t'è vendù quei abiti
 Co ti finzevi d'esser un pitocco
 E quella scagazzera....
Cech. A me questo? guidona
 Aspettami, che vengo.
Lind. Vien pur, che zà t'aspetto.
 Te voi maccar il muso.
Or. Presto, presto fermate.
Cech. Eccomi.
Lind. Vien avanti.
Or. Vi fate svergognar dalli ascoltanti.
Lind. Questo quà xe mio mario.
Cech. Egl'è ancora Fratel mio.
Or. Tutte due ragione avete
 Che volete?
Lind. Che ti vegni à star con mi
Cech. Che tu resti voglio qui.
Or. La volete)
Lind. La volemio) mai finir) a 3.
Cech. La vogliamo)
Or. Meglio è dunque donne care,
 Che

PARTE TERZA.

Che torniamo in Compagnia

Lind.) *a 2* Con *Culia no voggio*) *star*) 2
Cech.) *Colei non voggio*)

Or. Dunque addio

Lasciatemi andar;

Lind. Oe fermeve

Cech. Non partite

Lind.) *senza vù*) *non voggio*) *Star*
Cech.) *voi*) *voggio*)

Or. O' agiustatela frà Voi

O' vi lascio tutte due

Lind. Mi voi esser la patrona

Cech. Ancor io vuò comandar

Or. Faremo così

Un giorno per una

Via basta?

Lind.) Sì sì
Cech.)

Or. Cara Consorte:

Lind. Marito bello

Or. Cara Sorella

Cech. Dolce Fratello

a 3 Mi sento tornare

La pace nel sen

Or. Andiamo

Cech. Vi sieguo

Lind. Son vostra Muggier

a 3 Così il Mondo caminando

Diremo cantando

Che la Birba è un bel mistier;

Fine dell'Intermezzo